11 10 2015

Da Palazzo Farnese di Piacenza al Castello di Rivalta

Ore 6,45 ritrovo in stazione, mi fermo in prossimità dell'ingresso e mi volto a guardare dall'altra parte della piazza, per vedere se arrivano gli amici che illumineranno il mio giorno, dopo pochi minuti, le figure di Marisa, Paola e Ezio si stagliano davanti alle luci del portico della parte opposta della piazza. Mi ricordano la scultura di Zamboni, con le mondine, poste a Bentivoglio.

Dovremmo essere in cinque, infatti sul filo di lana delle possibili iscrizioni, si è segnalato, tra i partecipanti della nostra gita, Paolo C.
Ma l'amico non chiarisce la propria presenza e senza attendere oltre il ragionevole, c'avviamo a fare i biglietti, per raggiungere il primo binario, dove, dopo qualche altro minuto, arriva il nostro treno.
Sappiamo che a Parma saliranno diversi altri ciclisti, della Fiab di Parma; la nostra preoccupazione in merito, è bassissima perché abbiamo visto sul loro sito, che scenderanno anche loro a Piacenza.
Passa ancora il tempo, in treno.
Finalmente arriviamo a Piacenza, non è proprio vicinissimo !
Andiamo a fare colazione in centro, vicino dove ha lavorato Paola, qualche anno fa.
Secondo Marisa, i volumi in cui è compreso il bar, sembrano essere quelli adibiti al contenimento di qualcosa de grande, molto grande, forse una chiesa.

Poi ci dirigiamo verso Palazzo Farnese, dove riusciamo a mettere le bici dentro all'ampio cortile.
Tempo di pagare il biglietto e di riporre la roba al guardaroba, che arriva la guida che ci accompagnerà nel corso della visita. Subito si parte, proiettandoci in un mondo diverso, molto diverso dal nostro. Ma mica poi tanto !
Intanto tra il 1.000 e il 1.300, grazie ad una pietra in arenaria scolpita per l'occasione, posta sull'architrave del portone d'ingresso di un castello, si voleva ricordare ai fedeli di piangere e pregare il padre nostro che sta nei cieli e offrire ospitalità per i viandanti. Un breakfast ante-litteram.

Passiamo diverse sale, con quadreria recuperata da chiese sconsacrate, in quanto quella posta in opera qui, è sparita o trasportata in sedi più continue della presenza dei Farnese.
Finalmente, dopo la seconda guerra mondiale, si è cominciato a recuperare le parti abbandonate della villa stessa, ossia a rifarle e restaurarle, quando era il caso.

In ultimo, visitiamo la mostra delle carrozze e quella sugli aruspici etruschi, la guida ci spiega come si conducessero i diversi modelli e come gli etruschi, cercassero di prevedere il futuro, guardando e comparando lo stato del fegato dato, con quello di una pecora.

Dopo di ciò, inizia la passeggiata ciclistica verso il Castello di Rivalta, dove arriviamo all'ora in cui vogliamo mangiare, sulle panchine antistanti l'ingresso, sotto un sole significativo, per essere di questa stagione.

Poco dopo le 15, aspettiamo la riapertura da chi gestisce la struttura. Ed infatti così avviene.
Anche qui, la guida ci apre diverse sale e ci spiega diverse suppellettili, usi e costumi di chi utilizzava l'edificio, un tempo solo militare, per es. con una torre tonda, per cercare di “sguinciare” meglio le cannonate dei nemici ma anche di torture come con il pozzo delle lame, le armature, le camere con il baldacchino.
Riprendiamo poi la strada, per rientrare a Piacenza. Cì avviammo, con meta solo Piacenza, o meglio, la gelateria del duomo per rientrare, poi, verso il treno in arrivo ed eccoci alla fine già rientrati a Bo.

Alla fine, una giornata tranquilla, un po' più culturale del solito e in tot. 45 km ca. .

Per il Monte Sole Bike Group
Marco Frascaroli